

SOTTO TIRO

**Tremonti taglia i
finanziamenti e
l'università rischia
grosso. Ma in Friuli
c'è anche chi gode**



Università sotto tiro



Qui sopra, i tre rettori del Fvg (Peroni, Compagno e Fantoni) uniti nella protesta contro il decreto Tremonti. Nelle tabelle, il sottofinanziamento accumulato dall'Università di Udine a partire dal 2001 (tabella in alto) e quello previsto fino al 2013 per il decreto Tremonti.

Anno	Finanziamenti statali (milioni di €)		
	Sono	Dovrebbero essere	In meno
2001	53,46	58,8	-5,35
2002	56,13	63,05	-6,93
2003	58,01	64,18	-6,17
2004	61,98	81,99	-20,01
2005	70,32	85,19	-14,88
2006	71,57	87,4	-15,83
2007	72,84	85,44	-12,61
2008	76,16	89,34	-13,18
TOTALE			-94,95

	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Riduzione finanziamenti statali - Italia (milioni €)	-€ 63,58	-€ 190,75	-€ 316,62	-€ 417,08	-€ 455,24	-€ 1.443,27
Riduzione finanziamenti statali - Univ.Udine (milioni €)	-€ 0,66	-€ 1,99	-€ 3,31	-€ 4,36	-€ 4,76	-€ 15,08

Rischia di essere un anniversario doloroso quello del trentennale dell'università di Udine, l'inizio di un neanche troppo lento declino dopo tre decenni di una crescita virtuosa che l'ha portata a diventare uno degli atenei più promettenti della penisola: a questo destino l'università friulana rischia di essere condannata dal decreto legge che porta il nome del ministro delle finanze Giulio Tremonti. Un decreto che incombe come un macigno sul futuro di tutto il sistema universitario italiano ma che è destinato a colpire ancor più chi, come l'ateneo udinese, è vittima già da anni di un vistoso sottofinanziamento da parte dell'ente statale.

Nel provvedimento governativo ci sono diversi punti che hanno fatto drizzare i capelli ai rettori italiani, primi fra tutti quelli del Friuli Venezia Giulia

che sono scesi in campo con un'iniziativa congiunta per sensibilizzare l'opinione pubblica e la propria comunità di riferimento in merito agli effetti devastati della manovra finanziaria prevista dal Governo, con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112.

«Denunciamo - hanno dichiarato Cristiana Compagno dell'ateneo di Udine, Francesco Peroni dell'ateneo di Trieste, Stefano Fantoni della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste, - il disimpegno dello Stato nei confronti del sistema universitario e degli obblighi internazionali assunti dall'Italia in materia di formazione universitaria e di ricerca scientifica. Attraverso una manovra affrettata, che prospetta tagli inauditi - hanno aggiunto i tre rettori -, gli atenei sono messi in gravissime difficoltà e arrive-

I tagli ai finanziamenti previsti dal decreto Tremonti rischiano di portare al dissesto finanziario l'intero sistema universitario italiano, a partire dagli atenei già sottofinanziati come quello friulano: la denuncia viene dai rettori del Fvg, i primi a mobilitarsi contro la manovra.

COSA TAGLIANO**I finanziamenti**

Il punto più critico del decreto Tremonti è la drastica riduzione dei trasferimenti statali del Fondo di finanziamento ordinario alle Università: per l'Università di Udine si prospetta una riduzione del FFO dal 2009 al 2013 fino a 15 milioni di euro.

Le assunzioni

Il secondo punto critico è il blocco delle assunzioni fino al 2011 al 20% delle cessazioni dell'anno precedente, che dal 2012 passerà al 50%: questo imporrà all'università di Udine di poter reclutare nei prossimi 5 anni 13 unità di personale a fronte di 57 cessazioni.

Lo stato giuridico

Ultimo punto del decreto Tremonti contestato dal mondo accademico è la "possibile e frettolosa privatizzazione del sistema universitario nazionale", attraverso la previsione della trasformazione degli atenei in fondazioni universitarie di diritto privato.

ranno tutti, molto rapidamente, al dissesto".

"Effetti dirompenti"

Concetti ripresi anche dal senato accademico dell'ateneo friulano che, con una mozione approvata all'unanimità, ha espresso la propria ferma protesta contro un provvedimento che "avrà effetti dirompenti sui bilanci delle Università già strutturalmente sotto finanziate e giovani come quella di Udine".

Ma quali sono i punti contestati della manovra? Primo fra tutti, un corposo taglio ai finanziamenti agli atenei da parte dello Stato che in cifre si traduce in quasi un miliardo e mezzo di euro in meno dal 2009 al 2013. Per l'Università di Udine si tratterebbe di 15 milioni in meno, che andrebbero ad aggiungersi al

sottofinanziamento storico: circa 95 milioni di "buco" accumulati dal 2001 al 2008.

Ma non è tutto: il decre-



"Tagliare i fondi alla ricerca e all'innovazione - ha detto il rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno - porterà alla riduzione del Pil e della competitività del sistema Paese".

to Tremonti prevede anche un blocco delle assunzioni fino al 2011 al 20% delle cessazioni dell'anno precedente, che dal 2012 passerà al 50%: in sostanza, per

ogni dieci persone che andranno in pensione, gli atenei ne potranno assumere solo due. Nello specifico, l'università di Udine, a fronte di 57 cessazioni, potrà reclutare nei prossimi cinque anni solo 13 unità di personale. Tutto ciò - hanno spiegato i tre rettori del Fvg - impedirà alle università la possibilità di rinnovare il proprio capitale di conoscenza. Se le università non si possono rinnovare, entrano in fase di stasi e di declino certo».

Vendesi al miglior offerente

Infine, ultimo punto contestatissimo del decreto è la previsione di una vera e propria riforma dello stato giuridico delle università italiane, che - proprio per affrontare le spese crescenti e non potendo più contare su un sostegno vigoroso

da parte dello Stato - dovrebbero, secondo Tremonti e i suoi consiglieri, trasformarsi in Fondazioni universitarie di diritto privato. Una trasformazione destinata - secondo i rettori del Friuli Venezia Giulia - ad "aprire la via al declino dell'università pubblica, intesa come bene collettivo al servizio dell'intera società".

"Non è pensabile - hanno aggiunto Compagno, Peroni e Fantoni - che si possa affrontare responsabilmente un tema cruciale e di valenza strategica per la vita del Paese, come quello di una eventuale revisione istituzionale e organizzativa del sistema universitario, sotto la minaccia del suo tracollo annunciato e inevitabile".

Senza contare - hanno fatto notare i tre - che le fondazioni "si fanno in condizioni finanziarie solide, non dopo essere stati indeboliti".